

#### 4. “RISERVATE PER ME BARNABA E SAULO”. Il primo, grande viaggio (cfr. At 13-14)

Schema della Scuola della Parola del 4 febbraio

##### Lectio

I capitoli 13 e 14 degli Atti degli Apostoli danno conto del primo viaggio missionario tra i pagani, viaggio del quale si fa promotrice la comunità di Antiochia che, ancor più della Chiesa madre di Gerusalemme, sente la responsabilità di “uscire” fuori dei confini di Israele: essendo essa stessa periferica, sente l’urgenza di andare verso le “periferie”.

Il testo di At 13,1-3 narra *l’inizio della missione, nel contesto di una vera e propria liturgia d’invio.*

Il viaggio missionario toccherà quattro località, che costituiranno altrettante esperienze missionarie:

\* Cipro (13,4-12)

\* Antiochia di Pisidia (13,13-52)

\* Iconio (14,1-7)

\* Listra (14,8-18)

Lo schema è simile (non uguale!) in tutte le tappe: annuncio in sinagoga/opposizione/annuncio ai pagani.

Il viaggio si conclude col viaggio di ritorno ad Antiochia: 14,19-28

##### Meditatio

1. **il dinamismo della prima Chiesa** è molto naturale, tanto da seguire il movimento del cuore: una fase di dilatazione (la Chiesa “in uscita”) e una di ritorno
2. **l’inevitabile incontro con l’opposizione e col male**
3. **la franchezza** (*parresia*) di Paolo e Barnaba

##### **Per il lavoro personale e/o di gruppo**

1. Come vivo/come viviamo la partenza di un nostro prete per la missione in Centrafrica? Quale parola mi dice, quale bene ne può venire per la nostra Chiesa?
2. Quali sono le periferie verso le quali oggi la nostra Chiesa è chiamata ad andare?
3. Uno spunto di Pierangelo Sequeri può aiutare la riflessione:

*Una certa “cristianità” è finita: e di certo- non dimentichiamolo- essa finisce insieme con una certa “società”. La mia proposta è quella di considerare anzitutto questa congiuntura della **nostra fede** come un atto di **fiducia in Dio**. Il Signore non ha mai affidato questa grazia, sino ad ora, a nessun’altra generazione. Come si predica il vangelo di Gesù in una società istituzionalmente non-religiosa. Invece di lagnarci e commiserarci per quello che perdiamo, è il tempo di rallegrarci per il dono che riceviamo*